

## IX SEDUTA

(Pomeridiana)

# VENERDI 11 AGOSTO 1967

---

**Presidenza del Presidente LANZA  
indi  
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI**

### INDICE

	Pag.
<b>Commissioni legislative permanenti (Elezione dei componenti):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	65, 66, 68, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 79
(Votazioni segrete) . . . . .	66
(Risultato delle votazioni) . . . . .	66
<b>Sui lavori dell'Assemblea:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	67
GIUMMARRA, Presidente della Regione . . . . .	67
DE PASQUALE * . . . . .	68
GRAMMATICO . . . . .	71
CORALLO . . . . .	72
TOMASELLI * . . . . .	73
D'ACQUISTO * . . . . .	74
LENTINI . . . . .	75
FRANCHINA . . . . .	77
TEPEDINO . . . . .	79

**La seduta è aperta alle ore 18,50.**

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Elezione dei membri delle Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto: Elezione di nove componenti per ciascuna delle seguenti Commissioni legislative:

- Prima Commissione legislativa: « Affari interni e ordinamento amministrativo ».
- Seconda Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio ».

— Terza Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».

— Quarta Commissione legislativa: « Industria e commercio ».

— Quinta Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».

— Sesta Commissione legislativa: « Pubblica istruzione ».

— Settima Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

Avverto che, per economia di tempo, si procederà a votazioni contemporanee per la elezione dei componenti delle sette Commissioni legislative permanenti. All'uopo sono state predisposte sette urne; una per ciascuna Commissione.

Prima di indire la votazione ritengo opportuno ricordare che, a norma dell'articolo 26 del Regolamento interno dell'Assemblea, « per la nomina di tutte le Commissioni la cui elezione spetta all'Assemblea, ciascun deputato vota per due terzi dei membri da eleggersi. Le frazioni dell'unità sono computate come unità intera se superiori ad un mezzo; non sono computate in caso contrario. Si intendono nominati i deputati che, a primo scrutinio, ottengono maggior numero di voti. A parità di voti si applica l'ultimo comma dell'articolo 4 », cioè viene eletto il più anziano di età.

Pertanto, poichè i componenti di ciascuna Commissione sono nove, ogni deputato scriverà, nelle apposite schede, sei nominativi.

Procedo al sorteggio delle sette Commissioni di scrutinio (una per ciascuna delle sette votazioni da effettuare contemporaneamente) che, a norma dell'articolo 5 del Regolamento, saranno composte da tre deputati ciascuna.

(*Procede al sorteggio*)

Le Commissioni di scrutinio risultano così composte:

— per la elezione dei membri della prima Commissione, dai deputati onorevole Scalorino, onorevole Nigro, onorevole Cagnes;

— per la elezione dei membri della seconda Commissione, dai deputati onorevole Iocolano, onorevole Scaturro, onorevole Cuttitta;

— per la elezione dei membri della terza Commissione, dai deputati onorevole Muratore, onorevole Marilli, onorevole Carfi;

— per la elezione dei membri della quarta Commissione, dai deputati onorevole Mongelli, onorevole Aleppo, onorevole Trincanato;

— per la elezione dei membri della quinta Commissione, dai deputati onorevole Corallo, onorevole Cilia, onorevole Occhipinti;

— per la elezione dei membri della sesta Commissione, dai deputati onorevole Bonfiglio, onorevole D'Acquisto, onorevole Fagone;

— per la elezione dei membri della settima Commissione, dai deputati onorevole Tepedino, onorevole Genna, onorevole Traina.

Dispongo che si distribuiscano le schede.

#### Votazioni segrete.

Dichiaro aperte le votazioni contemporanee per l'elezione dei membri delle sette Commissioni legislative permanenti.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

*Prendono parte alle votazioni:* Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Cadili, Cagnes, Canepa, Carbone, Cardillo, Carfi, Corallo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cuttitta, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, Iocolano, La Duca, La Porta, La Terza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazza-

glia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Renda, Rindone, Romano, Rositto, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Tuccari, Zappalà.

#### Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni ed invito le Commissioni di scrutinio a procedere al computo dei voti. (*Segue lo spoglio delle schede*)

#### Presidenza del Presidente LANZA

#### Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo i risultati delle votazioni per la elezione dei membri delle sette Commissioni legislative permanenti:

Presenti e votanti . . . . . 77

Per la prima Commissione hanno ottenuto voti i deputati:

Capria . . . . .	45
Mannino . . . . .	45
Mattarella . . . . .	45
Mongiovì . . . . .	45
Lombardo . . . . .	41
Cagnes . . . . .	22
Franchina . . . . .	22
Tuccari . . . . .	22
Sallicano . . . . .	9
Nicoletti . . . . .	4
Schede bianche . . . . .	1

Risultano eletti i deputati: Capria, Mannino, Mattarella, Mongiovì, Lombardo, Cagnes, Franchina, Tuccari, Sallicano.

Per la seconda Commissione hanno ottenuto voti i deputati:

Fasino . . . . .	45
D'Alia . . . . .	45
Lombardo . . . . .	45
Tepedino . . . . .	45
Saladino . . . . .	44
Corallo . . . . .	22
De Pasquale . . . . .	22
Giacalone Vito . . . . .	22
Tomaselli . . . . .	9
Schede bianche . . . . .	1

Risultano eletti i deputati: Fasino, D'Alia, Lombardo, Tepedino, Saladino, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Tomaselli.

Per la terza Commissione hanno ottenuto voti i deputati:

Bombonati . . . . .	45
Grillo . . . . .	45
Natoli . . . . .	45
Traina . . . . .	45
Fasino . . . . .	44
Mangione . . . . .	44
Marilli . . . . .	22
Rindone . . . . .	22
Cilia . . . . .	9
Cuttitta . . . . .	1

Risultano eletti i deputati: Bombonati, Grillo, Natoli, Traina, Fasino, Mangione, Marilli, Rindone, Cilia.

Per la quarta Commissione hanno ottenuto voti i deputati:

Fagone . . . . .	45
Iocolano . . . . .	45
D'Acquisto . . . . .	44
Trincanato . . . . .	44
Cardillo . . . . .	37
Pizzo . . . . .	35
Carfi . . . . .	22
La Porta . . . . .	22
Di Benedetto . . . . .	9
Grammatico . . . . .	9
Saladino . . . . .	8

Risultano eletti i deputati: Fagone, Iocolano, D'Acquisto, Trincanato, Cardillo, Pizzo, Carfi, La Porta, Di Benedetto.

Per la quinta Commissione, hanno ottenuto voti i deputati:

Aleppo . . . . .	45
Carollo . . . . .	45
Macaluso . . . . .	44
Muccioli . . . . .	43
Grillo . . . . .	42
Bosco . . . . .	22
La Duca . . . . .	22
Marraro . . . . .	22
Marino Giovanni . . . . .	9
Santalco . . . . .	3

Risultano eletti i deputati: Aleppo, Carollo, Macaluso, Muccioli, Grillo, Bosco, La Duca, Marraro, Marino Giovanni.

Per la sesta Commissione hanno ottenuto voti i deputati:

Di Martino . . . . .	40
Mannino . . . . .	40
Mazzaglia . . . . .	40
Santalco . . . . .	40
Traina . . . . .	40
Pantaleone . . . . .	22
Renda . . . . .	22
Mongelli . . . . .	9
Muccioli . . . . .	5

Risultano eletti i deputati: Di Martino, Mannino, Mazzaglia, Santalco, Traina, Pantaleone, Renda, Mongelli, Muccioli.

Per la settima Commissione hanno ottenuto voti i deputati:

Bombonati . . . . .	44
Grimaldi . . . . .	44
Scalorino . . . . .	43
Trincanato . . . . .	43
D'Acquisto . . . . .	42
Rossitto . . . . .	22
Scaturro . . . . .	22
Fusco . . . . .	9
Genna . . . . .	9
Mazzaglia . . . . .	2
Mannino . . . . .	1
Di Martino . . . . .	1

Risultano eletti i deputati: Bombonati, Grimaldi, Scalorino, Trincanato, D'Acquisto, Rossitto, Scaturro, Fusco, Genna.

#### Sui lavori dell'Assemblea.

GIUMMARRA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, perché possa essere consentito al Governo di rendere le dovereose dichiarazioni, chiedo, a nome del Governo stesso, il rinvio della seduta al giorno sei settembre.

CORALLO. Quanto sarà ponderoso questo programma, se è necessario tanto tempo per elaborarlo!

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo già avuto modo di dichiarare in sede di riunione dei presidenti di gruppo, noi siamo contrari alla richiesta avanzata dall'onorevole Presidente della Regione. Riteniamo, invece, che il Presidente della Regione debba subito rendere all'Assemblea le dichiarazioni programmatiche del Governo su cui dovrà aprirsi la discussione, per passare quindi al voto. Discussione che avrebbe potuto esser condotta a termine sollecitamente, come, del resto, abbiamo già proposto, attraverso un'autolimitazione degli interventi, per arrivare quindi al voto, cioè alla verifica delle forze su cui poggia il Governo. Secondo noi — Ella ci scuserà, signor Presidente, se puntualmente sottolineiamo quelle che, a parer nostro, sono le irregolarità di tutta questa procedura — non v'è dubbio che interrompere il completamento delle operazioni necessarie per dare legittimità a questo Governo, interrompere questo *iter*, è un abuso. E' un abuso simile, anzi più grave, di tutti gli altri che sono stati consumati in questa Assemblea durante il tempo trascorso dall'inizio della legislatura.

Non che un governo monocolori di minoranza a termine non possa essere eletto. Evidentemente, un governo di questo tipo può essere dato, ma — questo è indispensabile — deve trovare nel Parlamento una maggioranza che sia disposta a sostenerlo o a farlo sopravvivere. A noi pare che questo sia un fatto del tutto elementare a cui non si può sfuggire. Quindi, per noi, il fatto politicamente inaccettabile è che si determini ancora una volta una violazione della regola democratica, perché intento chiaro che traspare dalla proposta fatta dal Presidente della Regione, è quello di tenere in piedi questo Governo senza che si sappia, ufficialmente, attraverso un voto, chi lo sostiene, chi lo vuole, a chi deve servire.

Perchè, in verità, se noi, sulla base delle informazioni ufficiali che ci sono state date, mettiamo insieme due date, quella che lei, onorevole Presidente della Regione, ha preannunciato come data di inizio della discussione sul suo programma, cioè il 6 settembre, e l'altra del 30 settembre, che abbiamo conosciuto da un comunicato ufficiale del suo partito, oltre la quale il suo Governo, nella qualità

appunto di governo a termine, non dovrebbe rimanere in vita, è evidente — ripeto — che se si mettono insieme queste due date ne risulta con estrema chiarezza che un dibattito su questo Governo, sulle sue ragioni, sulle sue origini, sul perchè si è addivenuti alla sua elezione, non solo non si potrà fare, ma non si farà; questo dibattito, in ogni caso, non ha alcuna importanza che si faccia. Basta contare i giorni che tale dibattito occuperebbe, basta contare i giorni del periodo di ferragosto, per renderci conto che si arriverebbe alla scadenza del termine che questo Governo si è imposto, e quindi alle sue dimissioni. E' evidente, quindi, che il rinvio richiesto non è motivato dall'esigenza di una ponderazione (lo onorevole Presidente della Regione non avrebbe nulla da ponderare), se sono vere le cose che sono state dette, che sono state comunicate dal Partito che ha investito questo Governo e che l'ha eletto.

Il Presidente della Regione avrebbe soltanto da fare delle dichiarazioni politiche per illustrare i motivi per cui si fa un Governo monocolori di minoranza a termine, e verificare sulla base di quei motivi l'opinione della Assemblea, l'opinione dei gruppi, l'opinione dei deputati per constatare se questo Governo deve rimanere in carica, chi lo fa rimanere in carica e per quali motivi.

In caso contrario è evidente che l'intento, ripeto, è quello di tenere in piedi il Governo, impedendo all'Assemblea di verificarne la maggioranza; impedendo, cioè, all'opinione pubblica di sapere chi vuole questo Governo, chi lo vuole tenere in vita.

Ella mi consentirà, onorevole Presidente, di fare qualche apprezzamento politico in merito a questa questione del rinvio, perchè essa comporta anche una presa di posizione politica, ritengo da parte di tutti i gruppi rappresentati in quest'Aula. Io penso che la posizione della Democrazia cristiana, del Gruppo della Democrazia cristiana, sia abbastanza chiara. La Democrazia cristiana è riuscita a scaricare sui socialisti il peso della crisi; mi pare che questo risulti estremamente evidente. E' riuscita a fare apparire il Partito socialista unificato come un Partito corroso profondamente dalla bramosia del potere, diviso in gruppi e fazioni; incapace di interloquire nel dialogo di centro-sinistra. Questi obiettivi politici, ripeto, sono stati raggiunti dalla Demo-

crazia cristiana a danno del Partito socialista unificato.

E a me ha fatto una certa impressione, onorevole Presidente, anche il tono, il modo attraverso il quale il Partito della Democrazia cristiana ha giustificato quanto è accaduto, cioè a dire le vicende che hanno portato alla elezione di questo Governo; a me ha fatto impressione la altezzosa bonomia della Democrazia cristiana, a questo proposito, nei confronti del Partito socialista unificato. E non è, questa espressione che adopero, una contraddizione in termini; si tratta di una bonomia altezzosa, superba. La nota in cui viene fornita da parte della Democrazia cristiana la spiegazione della vicenda per la quale si è arrivati a questo Governo, ha lo stesso tono di colui il quale è riuscito, con mille raggiri, ad indurre una rispettabile signora al « fatto » e che, subito dopo l'accusa di essere scomposta, la esorta a rimettersi in sesto, la invita a ravvibrarsi i capelli e poi eventualmente a tornare se le condizioni lo consentiranno. Il tono è questo; un tono profondamente offensivo nei confronti del Partito socialista unificato.

Ma un altro risultato politico ancora è stato raggiunto dalla Democrazia cristiana, cioè a dire quello di assicurarsi intanto tutto il potere; quello di addossarsi per necessità, in queste condizioni, questo schiacciante peso del potere.

Questa, secondo me, è la posizione della Democrazia cristiana. Posizione chiara, posizione evidente, posizione conseguente a quello che è stato sempre denunziato non da noi soltanto, ma anche dal Partito socialista unificato, cioè a dire alla volontà del Partito democristiano non solo di esercitare il suo potere con una incisività maggiore, ma di avere nel governo una posizione di dominio.

Ma a questo punto la questione politica che noi poniamo, compagni socialisti, è quella che riguarda voi direttamente, cioè: il Partito socialista unificato cosa dice a questo proposito? Qual è la sua posizione in questa questione? Noi abbiamo letto stamattina *l'Avanti!*, organo ufficiale del Partito socialista unificato. Il titolo della corrispondenza relativa alle vicende siciliane è testualmente questo: « La spinta rinnovatrice espressa dai socialisti ha urtato contro la resistenza delle forze conservatrici della Democrazia cristiana ».

Quindi, questo è il motivo per cui non si è costituito il Governo di centro-sinistra e questo il motivo per cui è stato eletto un governo monocolor democristiano.

Ora io credo, onorevole Lentini, che Lei, per il rispetto che porta al suo Partito, ha il dovere di dirci in che cosa ha consistito, in questa occasione, questa spinta rinnovatrice.

In che cosa consiste. Noi non lo abbiamo saputo, non abbiamo avuto nozione precisa di quella asserita spinta rinnovatrice del Partito socialista unificato. E poi: in che cosa consiste la resistenza delle forze conservatrici della Democrazia cristiana, quali sono queste forze conservatrici? Come concretamente si è manifestata questa resistenza? L'urto di cui si parla nel titolo dell'*Avanti!* in quali punti si è verificato e in quale sede? Questo cozzo tra la spinta rinnovatrice del Partito socialista unificato e la resistenza conservatrice della Democrazia cristiana, noi non abbiamo visto in quale sede abbia avuto manifestazioni, espressione concreta. Ora, io ritengo che sia un dovere dei socialisti, in questa occasione, di dire qualcosa, di uscire dall'equivoco; perché si tratta di un equivoco, onorevole Lentini ed onorevoli colleghi del Partito socialista. Se è vero quello che avete scritto, se è vero che questo cozzo, quest'urto, quest'inconciliabilità tra due impostazioni di fondo, quella vostra e quella della Democrazia cristiana, vi ha impedito di costituire il governo ed ha portato al Governo monocolor, ma allora perchè restate a reggere la coda alla Democrazia cristiana? Questo è quello che non si capisce; non si capisce perchè voi vi sottraete al voto su questo Governo.

Nella riunione dei capi gruppo lei, onorevole Lentini, e il rappresentante del Partito repubblicano, avete sostenuto che questo Governo deve restare, avete sostenuto questo lungo rinvio di 25 giorni a favore di un Governo che dovrà vivere un mese e mezzo, come non lo stesso Governo, secondo quanto sarebbe stato suo dovere, ma solamente un comunicato della Democrazia cristiana ci hanno fatto sapere.

Perchè oggi, nel momento in cui si determina questo urto potente fra voi e la Democrazia cristiana intorno ai temi del programma e della distribuzione delle cariche di governo, consentite questa lunga vita a un

Governo monocolor? Perchè non ricercate la possibilità di soluzioni diverse? Evidentemente il vostro atteggiamento o è il frutto di una impostazione di copertura sia pure tardiva, oppure di una confusione, di una crisi, di una incrinatura grave fra parti diverse del Partito socialista unificato, che non gli consentono di prendere una posizione chiara e conseguente per quanto riguarda il problema del Governo.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, noi siamo nella seguente situazione: il 6 settembre avrà inizio la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo monocolor, successivamente si dovrà procedere alla formazione di un eventuale nuovo governo, e ciò comporterà un nuovo dibattito: Frattanto andrà sempre più avvicinandosi la data delle elezioni politiche nazionali. Ci troviamo, quindi, in una situazione che dovrebbe essere presente al senso di responsabilità di chi ha provocato tutti i rinvii precedenti e si appresta a determinare oggi la vita di questo Governo, attraverso il voto sulla richiesta del Presidente della Regione per un rinvio al 6 settembre; voto in base al quale questa Assemblea non potrà esprimere il suo giudizio intorno al Governo se non fra 25 giorni; voto, quindi, squisitamente politico, poichè è evidente che chi voterà a favore della proposta del Presidente della Regione voterà sulla base di un accordo che fa continuare lo immobilismo e la paralisi; sulla base di un accordo che dà un certo senso e un certo significato a questo Governo.

Io non contesto che, a un certo momento, il Partito socialista unificato o il Partito repubblicano italiano dicano: noi siamo per questo Governo, noi questo Governo vogliamo che resti in carica fino al 30 settembre. Ma se è così, se questo è il vostro orientamento, non avete alcun diritto, onorevoli colleghi del Partito socialista e del Partito repubblicano, di rimanere nello equivoco, per poi potere dire che il dissenso fra voi e la Democrazia cristiana è basato sull'urto fra la spinta rinnovatrice vostra e la resistenza conservatrice della Democrazia cristiana. Se è vero invece quello che dite oggi, voi avete un solo dovere, quello di non consentire al Governo Giummera di vivere fino al 30 settembre. Voi avete il dovere di assumere la vostra posizione, una posizione chiara, semplice, evidente, una posizione che corrisponda alle aspettative che nutrono verso il vostro partito coloro che per voi hanno

votato, coloro che vi hanno portato in questa Assemblea, in base alle posizioni da voi assunte nel corso della campagna elettorale.

In sostanza, la nostra opinione è questa, onorevole Presidente: non potendo più reggere oltre attraverso i rinvii che erano diventati penosi per tutti e anche per lei, a causa del discredit presso la opinione pubblica, si è addivenuti ad una soluzione imposta, voluta dalla Democrazia cristiana ma non contrastata da coloro i quali avrebbero il dovere di insistere perchè le questioni programmatiche vengano dibattute apertamente, perchè i dissensi reali vengano alla luce, perchè non si dia all'opinione pubblica la sensazione che l'urto fra i partiti del centro-sinistra ha per oggetto non già un assessorato, ma addirittura mezzo assessorato. Questa atmosfera potrebbe essere fugata dalla chiarificazione politica a cui dovrebbe darsi luogo adesso, subito, attraverso un voto che giudicasse la presa di posizione della Democrazia cristiana e degli altri partiti. Nessuno può sostenere, onorevoli colleghi, che voi, in queste condizioni, abbiate dato alla Sicilia il Governo di cui essa ha bisogno. Io ritengo che questo sia assolutamente insostenibile. Si tratta del frutto amaro di un compromesso deteriore, senza uscite. Di questo si tratta. Questo c'è alla radice del Governo che è stato costituito e che chiede di essere giudicato tra 25 giorni, perchè poi, dopo altri 15 giorni, dovrebbe dimettersi, secondo il comunicato della Democrazia cristiana.

Tutto questo, ripeto, è un abuso che potrete magari, tutti assieme, sancire con il voto di questa maggioranza che non si è potuta comporre, ma che tuttavia conduce le sue trattative attraverso canali sotterranei. Ma resta il fatto che questo è di nuovo un abuso; è di nuovo una offesa nei confronti della nostra Assemblea.

Il Gruppo parlamentare del Partito comunista è, quindi, fermamente contrario ad una soluzione di questo tipo; ha ritenuto di dovere rendere queste brevi dichiarazioni per sollecitare dichiarazioni politiche intorno a questo problema che viene riassunto dalla proposta dell'onorevole Giummera di spostare al 6 settembre un dibattito che avrebbe dovuto essere svolto ora e che avrebbe potuto essere rapidamente concluso con il voto dell'Assemblea.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo del Movimento sociale italiano è contrario alla proposta del lungo rinvio chiesto dal Presidente della Regione per rendere all'Assemblea quelle che lui ha definito doverose dichiarazioni.

Siamo contrari in primo luogo perché la proposta viene ad interrompere una prassi largamente adottata dalla nostra Assemblea, in base alla quale tutti i governi, espressi peraltro da regolari maggioranze, subito dopo essere stati eletti hanno reso immediatamente le dichiarazioni sia politiche che programmatiche.

Nel caso particolare noi ci troviamo, d'altra parte, in una situazione del tutto eccezionale, perchè quello che ci sta di fronte è un Governo minoritario; evidentemente, quindi, se dovesse essere accettata la proposta di rinviare le dichiarazioni del Governo al giorno 6 settembre, l'Assemblea verrebbe ad essere privata di un suo preciso diritto, quello di accertare se anche gli altri gruppi politici convengono sulla posizione assunta dalla Democrazia cristiana, cioè a dire sulla posizione di dare comunque alla Sicilia un governo monocolor, un governo a termine, come abbiamo appreso attraverso un comunicato stampa della Democrazia cristiana.

Peraltro, è assolutamente necessario che la nostra Assemblea sappia per quali motivi la Sicilia non ha potuto avere un governo nel corso dei due mesi già trascorsi. E' necessario, cioè a dire, che la nostra Assemblea approfondisca i motivi e le ragioni per cui oggi è costretta a dare alla Sicilia un governo « bikini », un governo sostanzialmente, direi fisicamente e psicicamente minorato, e non è invece nelle condizioni di dare...

GIUMMARRA, Presidente della Regione. Fisicamente, no!

GRAMMATICO. Fisicamente; infatti non ha una maggioranza e quindi non ha una fisognomia politica. Invece la Sicilia ha bisogno di un governo che abbia intere le sue capacità politiche. Io ritengo che il popolo siciliano abbia eletto i deputati di questa Assemblea perchè essi potessero esprimere su un terreno di assoluta responsabilità un governo dotato di tutti i poteri, capace di affrontare e risolvere i problemi che ci stanno di fronte. Il Go-

verno eletto nei giorni scorsi non è, evidentemente, in queste condizioni. Per giunta vuole eludere un dibattito doveroso che deve aver luogo in questa Assemblea, per sfuggire ad una qualificazione.

FRANCHINA. E' un parto di sei mesi. Ci vuole l'incubatrice. A settembre ne constateremo la morte.

GRAMMATICO. Ha ragione, collega Franchina. Evidentemente non possiamo non essere d'accordo su queste posizioni. E' vero che noi conosciamo dalla stampa i motivi per cui si è pervenuti a questa soluzione; è vero che noi sappiamo di trovarci, sostanzialmente, di fronte alla crisi del centro-sinistra, ma è indubbio che se una crisi del centro-sinistra esiste, essa deve essere registrata prima di tutto e soprattutto dalla nostra Assemblea, altrimenti questa che cosa ci sta a fare?

La crisi non esiste? E allora il discorso cambia. Se non esiste una crisi del centro-sinistra, noi ci chiediamo perchè mai la Sicilia deve avere un governo monocolor, un governo a termine, perchè mai questo governo monocolor debba rendere le sue dichiarazioni programmatiche il 6 settembre. La risposta da dare a questa seconda considerazione è ovvia; la Democrazia cristiana infatti ha scelto questa strada per far credere al popolo siciliano di essere animata dalla volontà di dare un governo alla Regione e per riservarsi una copertura alla crisi che esiste all'interno del centro-sinistra.

In altre parole, si è operata la scelta del monocolor per potere disporre di altro tempo al fine di consentire che vadano in porto le manovre politiche che abbiamo visto susseguirsi nel corso di questi due mesi. Ci troviamo, cioè a dire, dinanzi ad un expediente. Se la situazione è appunto quella che io ho cercato di cogliere, se è vero che questo governo monocolor è un expediente per prendere ulteriormente tempo, la cosa è grave, estremamente grave, perchè praticamente la Democrazia cristiana e, allargando il discorso, i partiti del centro-sinistra, vogliono fare ricadere sull'Assemblea una responsabilità che invece nasce da loro stessi; cioè la responsabilità della incapacità finora espressa di non sapere costituire un governo, quel governo valido che è nella attesa delle popolazioni siciliane.

Evidentemente il Movimento sociale italiano non può che denunziare tutto questo, in quest'Aula e anche alla pubblica opinione. E su questa base, non può che richiamare l'attenzione della Presidenza dell'Assemblea. È stato qui sottolineato giustamente, onorevole Presidente, che la proposta avanzata dal Presidente della Regione se accettata verrebbe ad interrompere l'*iter* della formazione del governo. Noi siamo del parere che se la proposta dovesse essere accolta, l'Assemblea regionale siciliana subirebbe una ulteriore menomazione. Esprimiamo, pertanto, l'opinione che Lei, onorevole Presidente, al fine della salvaguardia del prestigio e della dignità della nostra Assemblea, non debba mettere in votazione questa proposta e debba invece decidere in base ai suoi poteri, consentendo alla nostra Assemblea di affrontare un dibattito oggi più che mai doveroso, nel quale possano essere puntualizzati gli aspetti veramente gravi di questa crisi che oggi travaglia non più il centro-sinistra, ma investe sostanzialmente la Sicilia.

Per queste considerazioni noi siamo decisamente contrari alla proposta di rinvio dei lavori al 6 settembre.

CORALLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta del Presidente della Regione avanzata, io penso, a nome del Governo, è innanzitutto una proposta umiliante per il Governo stesso. Credo che l'onorevole Giummarrà ne abbia piena coscienza. Nel momento in cui con un comunicato ufficiale la Democrazia cristiana dichiara che questo Governo è « a termine », a breve termine, e che resterà in carica comunque non oltre il mese di settembre; nel momento stesso in cui il Presidente della Regione chiede all'Assemblea di rendere le sue dichiarazioni il 6 settembre, lo stesso Presidente della Regione in questo modo ci dice che il suo Governo non ha nulla da dire, non ha nulla da fare, non ha programma né posizione politica da difendere.

Onorevole Giummarrà, lei ci sta dicendo che l'unica funzione sua e dei suoi colleghi è di occupare delle poltrone; funzione poco nobile che certamente non impegna i cervelli dei componenti del Governo. C'è chi crea il *trust* dei cervelli, c'è chi crea *trust* di altro genere.

Questa è la realtà, questo è il Governo che state dando alla Sicilia in questo momento. E allora non si può pretendere che le opposizioni siano complici di un tale disegno. Noi chiediamo che si proceda immediatamente ad una verifica della maggioranza. Perchè, onorevole Giummarrà, con quale diritto lei, eletto con una minoranza di voti, con quale diritto, ripeto, senza prima avere verificato se esistono le condizioni per la sua permanenza al banco del Governo, può tranquillamente prendere le consegne dal suo predecessore? Con quale correttezza, onorevole Giummarrà? Nella nostra Regione ci sono precedenti di governi minoritari, ma quei governi hanno verificato se esistevano le condizioni politiche per la loro sopravvivenza. Voi invece questa prova non la volete affrontare. Perchè? Perchè gli unici che in fondo stanno obiettivamente favorendo il permanere in vita di questo Governo sono gli alleati del centro-sinistra, i quali, mentre sui giornali sparano a palle infuocate contro il Governo, in realtà non chiedono, come noi chiediamo, che immediatamente si verifichi se il Governo ha o non ha la maggioranza. Del resto le stesse votazioni che poco fa hanno avuto luogo per la nomina delle commissioni legislative permanenti, ci hanno dato la prova che al di là delle baruffe permane un collegamento politico tradotto in una votazione unitaria delle forze politiche del centro-sinistra, che hanno eletto nelle commissioni maggioranze di centro-sinistra.

E allora io chiedo ai rappresentanti del Partito repubblicano, ai rappresentanti del Partito socialista unificato: ma questa frattura della quale andate cianciando, questo drammatico scontro con la Democrazia cristiana, su che cosa si sta verificando? Infatti, se si tratta di uno scontro programmatico, se si tratta di uno scontro politico di fondo, come appare dalle colonne dell'*Avanti!*, come potete nello stesso momento trovare l'accordo sulle Commissioni? Come potete ipotizzare il vostro immediato ritorno al governo — perchè di questo si tratta? La verità è che lo scontro non è programmatico, non è politico, non è ideologico, è soltanto una baruffa per la spartizione del potere, una lite che non riguarda tanto la attribuzione degli assessorati in funzione del loro peso politico, ma, puramente e semplicemente il numero di assessorati da attribuirsi.

Infatti, quando si arriva ad ipotizzare la riunzia ad assessorati di grande rilievo come quello allo sviluppo economico in cambio dei due assessorati alla Presidenza, significa soltanto fare esclusivamente un problema di posti, discutere soltanto del numero di deputati che si devono chiamare assessori. Non si sta facendo alcun problema di scelta politica, di indirizzo politico del governo; cioè siamo caduti al livello più basso, più degradante che mai si sia registrato in questa Assemblea. Voi che avete parlato del centro-sinistra come della formula politica che avrebbe consentito il superamento di esperienze negative, dovete tener conto che mai l'Assemblea era scesa così in basso come in questo momento. Con questo trust, con questa associazione di nobili signori che hanno il compito di stare seduti, l'unica funzione è la rissa sulla spartizione dei posti e del numero degli assessorati. E allora se questa è la realtà noi chiediamo che la si verifichi, onorevole Presidente; noi chiediamo che il dibattito abbia luogo immediatamente e che si possa, attraverso un voto, stabilire chi assume la responsabilità di affidare alla Sicilia il più squalificato governo della storia dell'Autonomia siciliana.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è destino di questa Assemblea di dovere discutere su quello che avviene allo esterno e di interpretare il significato degli avvenimenti che si svolgono in quest'Aula attraverso quello che si apprende dai giornali. In un ottimo « fondo » del giornale *La Sicilia* di Catania, si sostiene che bisogna fare la radiografia degli avvenimenti, per poterli comprendere. Orbene, la lastra di questa radiografia ci dice che gli avvenimenti si devono interpretare in senso strumentale, cioè avendo d'occhio le prossime elezioni politiche.

Un comportamento strumentale, dunque, che ha di mira le elezioni politiche, e quindi tutto questo, diciamo così, ciarpame, tutte queste battaglie vere o simulate, tutte queste lotte, mirano ad altro. Da un lato la Democrazia cristiana che dice ai socialisti: siete voi che volete troppo; dall'altro lato invece il Partito socialista unificato, che ribatte proprio attraverso *l'Avanti!* che avete letto tutti, risponde: no, la colpa è della natura agemonica

della Democrazia cristiana, della impossibilità di rinnovamento di questo vecchio Partito che è attaccato alle forze retrive della conservazione; noi vogliamo socializzare la Sicilia, la Democrazia cristiana non ce lo permette, ed allora, poiché in quest'opera di progresso noi vogliamo la parte preponderante, ci asteniamo per intanto dal governare.

Tutto ciò è vero o è falso? E' un equivoco, indubbiamente; e che sia un equivoco posso dimostrarlo ripetendo ancora quello che brillantemente ha detto il collega Corallo riferendosi al risultato delle elezioni testè tenutesi per la formazione delle commissioni legislative: i 45 voti riportati dai deputati democristiani certamente non corrispondono ai 36 voti dei componenti dello stesso gruppo democristiano. Indubbiamente, quindi, questo centro-sinistra ha trovato, in questa occasione, l'accordo per potere avere la maggioranza in tutte le commissioni. Quindi, opera.

E allora, questo monocolor con quali voti deve vivere, quale programma deve esprimere? A questo punto interviene Gullotti, il sommo pontefice della Democrazia cristiana per la Sicilia: ah, no, quale 30 settembre! Deve ridursi di molto la vita di questo Governo, si deve ricomporre il centro-sinistra. Lo abbiamo letto tutti, in un comunicato sui giornali di oggi. Gullotti dice: « molto prima del 30 settembre ». E allora che significato hanno queste dichiarazioni programmatiche? Il Governo dovrà limitarsi a dire molto prima: presento le mie dimissioni, perchè « vuolsi così colà dove si puote » e non deve essere la Sicilia a deliberare. Gullotti precisa: devono essere i dirigenti nazionali. Anche gli stessi organi regionali del Partito socialista unificato non sono validamente autorizzati a deliberare quello che deve accadere in Sicilia; devono essere i dirigenti nazionali di questo Partito a decidere. E allora, addio autonomia! Questo Istituto autonomistico che doveva servire di propulsione alla vita della Sicilia, dove è andato a finire?

Nè è affatto attendibile la posizione assunta dal Comitato regionale della Democrazia cristiana nel pomeriggio di ieri: « noi siamo sensibili ai problemi che urgono, alle necessità amministrative della Regione, e per questo, non essendo stato raggiunto un accordo con il Partito socialista, abbiamo preso la decisione di eleggere un governo monocolor ».

Quando chiedete una ulteriore proroga al

6 settembre per le dichiarazioni programmatiche, noi vi ricordiamo ciò che ha detto Gullotti, e cioè che molto prima del 30 settembre, cioè a dire ai primi di settembre, bisogna ricomporre questo centro-sinistra. E allora, di quale dichiarazioni programmatiche venite a parlare? Dite con chiarezza che volete del tempo ancora, tempo strumentale anche questo, poichè ci vuole del tempo per ricomporre questo scucito centro-sinistra.

In caso contrario, se non volete ricomporre il centro-sinistra, dovete dire chiaramente con quali voti volete governare; certamente non con i 36 o 33 voti con cui il Governo è stato eletto. Dovete dire con quale maggioranza. Se tacete, significa che voi non volete dire la verità ed allora noi non possiamo permettere che si prolunghi nell'equivoco questo stato di agonia, di immobilismo, di posizioni ambigue, caratterizzate da mancanza di chiarezza politica. E allora ripetiamo: dite subito qual è il vostro pensiero, quali sono le vostre recondite intenzioni, perché l'Assemblea non deve essere ulteriormente offesa da questo clima di incertezza e di immobilismo e — diciamolo pure — di indegnità, se è vero che, in sostanza, questa Assemblea è ridotta ancora una volta a esercitare la funzione notarile di registrare quello che si decide fuori da essa, quello che si delibera a Roma.

Ciò, evidentemente, è umiliante, come giustamente è stato osservato, e quindi noi siamo contrari a che si rinvii la seduta al 6 settembre, non già per le dichiarazioni programmatiche, perché non vediamo quali programmi ci siano da enunciare, ma perché da parte del Governo si dica con chiarezza che cosa vuole fare e su quali voti vuole contare.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al di là di alcune illazioni politiche e di alcune sapide e gustose battute, non mi sembra che vi sia un dissenso di fondo che possa metterci in polemica con le argomentazioni più serie e consistenti che sono state qui svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Dove è, infatti, il dissenso? Le dichiarazioni dell'onorevole Giummarra sono esplicite: egli ha chiesto un rinvio al 6 settembre. Per fare che cosa? Per fare quello che

hanno affermato di volere l'onorevole De Paquale, l'onorevole Corallo e gli altri colleghi finora intervenuti; cioè per dar luogo ad un dibattito largo, per affrontare il voto della Assemblea, per trarne le conseguenze. E' bene dire subito che l'atteggiamento dell'onorevole Giummarra e del Governo, se corrispondono ad una ortodossia politica apprezzabile, se corrispondono ad una ragione di gusto e di garbo ed anche ad un dovere politico, non corrispondono certamente a un dovere regolamentare e ad una norma giuridica.

Ricordo a me stesso, infatti, che il sistema attraverso cui l'Assemblea esprime il governo della Regione, è molto diverso da quello voluto dalla Costituzione per la formazione del governo nazionale. In campo nazionale, infatti, il Capo dello Stato conferisce l'incarico di formazione del governo ad una personalità politica la quale presenta alla Camera e al Senato una lista di deputati e di senatori che formano il ministero; i ministri — lo ricordo a me stesso — sono chiamati dalla fiducia del Presidente del Consiglio, quindi è inevitabile che subito dopo debba aver luogo, nei due rami del Parlamento, un dibattito e debba essere espresso un voto di fiducia, giacchè quei ministri e quel Presidente del Consiglio non sono espressi dalla Camera e dal Senato con un voto, ma sono chiamati dall'alto, sia pure attraverso il sistema delle consultazioni.

Al contrario, nel sistema sancito per la nostra Regione dallo Statuto, l'Assemblea esprime dal suo seno, esprime in se stessa e da se stessa, come ha ricordato opportunamente il Presidente Lanza, il governo, il quale, per questo medesimo fatto, è il governo dell'Assemblea, cioè il governo possibile, quello che l'Assemblea è riuscita ad esprimere; e quindi il sistema del voto di fiducia qui non ha ragion d'essere e per questo non è previsto nello Statuto e nelle norme regolamentari. Ma il dibattito e il controllo, il confronto con l'Assemblea, sono previsti da regole di costume e di condotta politica cui l'onorevole Giummarra ed il suo Governo non intendono sottrarsi. Noi, quindi, discutiamo di che cosa, signori? Non di un dibattito che non si vuole affatto evitare, ma di una data.

E qua mi sembra che, sia pure con molta eleganza e molta intelligenza, gli oppositori abbiano cercato soltanto un expediente, aggrappandosi alla questione della data per formulare dalla tribuna alcuni giudizi politici,

perchè a me sembra veramente assurdo pensare che tutti i problemi a cui si è qui fatto cenno, verrebbero risolti o verrebbero impostati in una maniera migliore solo che il dibattito avesse luogo il 20 o il 25 agosto anzichè il 5 o il 6 settembre. Noi, onorevoli colleghi, dobbiamo richiamarci invece, se me lo permettete, alla reale situazione in cui non è impegnata soltanto la Democrazia cristiana, ma tutta l'Assemblea; giacchè noi della Democrazia cristiana possiamo chiedere in maniera molto esplicita quale altro gruppo politico vi sia oggi in quest'Aula in grado di formare un governo che abbia più consensi e una piattaforma più larga di quello formato dall'onorevole Giummarra, di quello formato dalla Democrazia cristiana.

Certamente la Democrazia cristiana non aveva in programma la formazione di un monocolore, e anche le dichiarazioni che hanno accompagnato la formazione del Governo Giummarra, con le quali veniva confermata la formula del centro-sinistra, non avevano quel valore paternalistico e ipocrita che è stato loro attribuito dall'onorevole De Pasquale, ma erano invece una prova di ulteriore coerenza. Ma quando il monocolore diviene necessario perchè soltanto la Democrazia cristiana riesce a coagulare il numero di voti necessari per esprimere un governo, allora è tutta l'Assemblea che si trova di fronte a una sua crisi e a un suo momento di difficoltà. Una crisi e un momento di difficoltà che certamente non possono venire rimproverati dai banchi della destra. Anche la destra ha votato per un suo candidato e ha avuto meno voti di quelli della Democrazia cristiana. E' la destra in condizione di formare un altro governo che dia alla Sicilia una amministrazione? Lo faccia. Non è in grado di farlo, quindi non ha nessun titolo per attribuire alla Democrazia cristiana una responsabilità che essa non ha. La Democrazia cristiana ha il dovere di sostenere quel Governo che è stato l'unico che il voto abbia consentito, cioè che l'Assemblea abbia potuto esprimere.

Noi riteniamo, quindi, superfluo ed eccessivamente polemico quello che è stato detto da questa tribuna nei confronti del Governo Giummarra e della Democrazia cristiana. Il rinvio al 6 settembre nulla sposta della sostanza delle cose. Anzi consente, se mai sarà possibile, come noi ci auguriamo nel modo

più vivo, che alla ripresa dei lavori dall'Assemblea possa nascere un Governo con una maggioranza più larga, che rispecchi una formula politica capace di proiettarsi in avanti con una più vasta prospettiva di soluzione dei problemi della Regione. Volere accelerare i tempi e volere ricondurre tutto nell'ambito di una questione di giorni o addirittura di ore, significa volere condannare l'Assemblea ad una prova mortificante, cioè ad una ulteriore ragione di dissenso, di paralisi, ad una situazione che distaccherebbe ancora da noi, maggiormente, gran parte dell'opinione pubblica.

Ecco perchè io, nell'apprezzare le ragioni che hanno suggerito all'onorevole Giummarra di chiedere il rinvio al 6 settembre per quel dibattito che certamente avrà luogo, ritengo che l'Assemblea possa concedere il rinvio nei termini in cui è stato chiesto; e che quest'ultimo obbedendo fra l'altro, come in molti precedenti, ad una corretta prassi parlamentare, nulla tolga all'opposizione, a ogni parlamentare, della facoltà che egli ha di esprimere le proprie opinioni al momento giusto; nulla toglie alla Sicilia la quale ha interesse a larghe maggioranze, a governi stabili, non a dibattiti convulsi e affrettati.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra strano l'atteggiamento di quelle forze politiche che chiedono vengano subito rese le dichiarazioni politiche da parte del Presidente della Regione e nello stesso tempo anticipano il dibattito che dopo quelle dichiarazioni dovrebbe aver luogo, prendendo spunto da una semplice richiesta di rinvio dei lavori avanzata dallo stesso Presidente della Regione. Anche se è vero che il Governo che si è formato è un Governo a termine, con una data stabilità, entro la quale presenterà le sue dimissioni, è pur vero...

SEMINARA. Ci parli delle esattorie...

LENTINI. Sull'argomento lei ne sa molto, ma molto più di me.

SEMINARA. Queste dichiarazioni le fa lei per il Governo?

LENTINI. Io non sto parlando a nome del Governo, ma sulla semplice richiesta di rinvio. Il Presidente della Regione ha affermato che intende rendere a questa Assemblea le sue dichiarazioni più programmatiche che politiche o più politiche che programmatiche...

FRANCHINA. Allora, non si dimette il 6 settembre?

LENTINI. Io non interpreto la volontà del Governo, così come non interpreto la sua volontà, onorevole Franchina, il suo desiderio di andare in ferie, sia pure per quattro giorni.

FRANCHINA. Il programma dei morti.

LENTINI. Qual è la posizione espressa stasera, ripeto, dalle opposizioni, su una semplice richiesta di rinvio? Non ci si venga a ricordare i precedenti che esistono in questa Assemblea; perchè anche se è vero che i governi di solito rendono le loro dichiarazioni a distanza di otto-dieci giorni dalla loro elezione, è pur vero che non sono mancati i precedenti, per cui alcuni governi, ad esempio quello presieduto dall'onorevole Alessi, rinviarono le dichiarazioni politiche e programmatiche alla ripresa dei lavori dell'Assemblea. Nemmeno l'onorevole Milazzo, tanto ossequioso ai dettami del nostro Regolamento e il cui Governo peraltro nacque da una certa ansia di rinnovamento, rese le sue dichiarazioni a questa Assemblea appena eletto, ma le rinviò alla sessione autunnale. Quindi, esistono precedenti a favore dell'una come dell'altra tesi. E sta semmai alla sensibilità dei governi che vengono eletti potere rendere, se ne hanno la possibilità, le loro dichiarazioni dinanzi all'Assemblea. Su tali dichiarazioni il dibattito deve avvenire, e non già, come si è cercato di fare ora, prima che esse siano rese. D'altra parte vorrei dire ai liberali, ai missini, ai comunisti, ai colleghi del Partito socialista di unità proletaria: non eravate voi a scandalizzarvi, in questa Assemblea, dinanzi alle precedenti richieste di rinvio avanzate per consentire ai partiti del centro-sinistra di trovare un accordo per la formazione del Governo? Qualcuno addirittura ha fatto previsioni apocalittiche per la semplice richiesta di rinvio di alcune ore dei lavori dell'Assemblea. Di fronte alle difficoltà insorte per la formazione di un governo di centro-

sinistra, voi diceste che la Sicilia aveva bisogno immediatamente, urgentemente, entro poche ore, della formazione di un governo.

A che cosa condurrebbe, oggi, un dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Regione? Condurrebbe a verificare la posizione dei partiti. Chiedere questa verifica è un diritto delle opposizioni e se il Presidente della Regione insistesse nella sua facoltà di chiedere un rinvio non avendo l'obbligo di rendere subito le dichiarazioni, voi, colleghi delle opposizioni, avreste la possibilità, attraverso motioni di sfiducia e di altri strumenti regolamentari, di anticipare il dibattito. Fatelo se volete farlo.

CORALLO. Come difende questo monocolore!

LENTINI. Non lo sto difendendo. D'altra parte volete la verifica della posizione dei partiti. E' evidente che questo non è il governo dei socialisti, è evidente che questo Governo nasce dal voto e dall'apporto della sola Democrazia cristiana, col mancato consenso e il disaccordo degli stessi partiti che si accingevano a formare il governo di centro-sinistra.

Noi non siamo con questo Governo e ove dovessimo essere chiamati a esprimere un voto di fiducia è evidente che esso non sarebbe affatto favorevole. Un governo del genere nasce, a detta della Democrazia cristiana, dall'esigenza di servire la Sicilia e di assicurare la continuità amministrativa. Ma queste affermazioni non sono condivise da alcune forze all'interno della stessa Democrazia cristiana, ove si pensi che i sindacalisti democristiani hanno assunto posizioni nettamente differenziate...

D'ACQUISTO. Pensi ai guai suoi!

LENTINI. Peraltro, mentre la tentazione, avvertita già otto giorni fa, di arrivare con estrema facilità alla formazione di un governo monocolore, oggi si evidenzia e si concreta nel Governo minoritario che ci sta di fronte, tuttavia proprio la stringatezza delle parole con le quali il Presidente della Regione ha chiesto il rinvio, mette in evidenza una posizione politica di maggiore cautela, nella quale si esprime la volontà di pervenire alla formazione di un governo stabile, duraturo, che abbia una sua maggioranza; un governo che

non può nascere se non attraverso l'incontro e l'accordo delle forze del centro-sinistra.

Ebbene, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro consenso, quindi, al rinvio non è un consenso al Governo; e male interpretano coloro i quali cercano di individuare nel nostro consenso alla richiesta di rinvio un consenso di carattere politico. Il consenso al rinvio nasce soltanto dalla responsabilità che noi abbiamo dinanzi all'Assemblea, dinanzi al popolo siciliano. Noi siamo consapevoli che non possiamo fare del qualunque. Il ruolo della maggioranza è quello di governare; il ruolo delle opposizioni è quello di opporsi alla maggioranza, ma non di opporsi comunque al lavoro assembleare. Se il Governo venisse oggi a rendere qui le dichiarazioni programmatiche sarebbe un governo battuto, ritorneremmo nel caos, ritorneremmo in una situazione di estrema confusione. L'opposizione non può pretendere questo.

Noi siamo, pertanto, favorevoli, onorevole Presidente, al rinvio che ha chiesto il Presidente della Regione, mossi dal senso di responsabilità che deve animare tutti i gruppi dell'Assemblea, del senso di responsabilità che deve animare soprattutto i partiti che vogliono concorrere a formare nuovamente la maggioranza di centro-sinistra e che vogliono, quindi, costituire un governo definitivo e stabile.

**FRANCHINA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCHINA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso fare a meno dall'intervenire in questo dibattito perchè, pur raffrendo quello che da parecchio tempo si accumula nel mio animo in ordine all'andamento della vita politica di questa Assemblea, che è arrivata veramente al punto più degradante; pur mettendo da canto questi argomenti — perchè so bene che avrò occasione per aprire tutte le valvole di sicurezza onde non scappiare — non posso fare a meno di esprimere la mia meraviglia in ordine a certe posizioni che sono state assunte in questa Assemblea, col tono peraltro di chi vuole impartire una lezione di corretto stile democratico. L'onorevole D'Acquisto è venuto a tenerci un corso rapidissimo sulle differenze sostanziali che esistono fra il sistema di formazione del go-

verno nazionale e quello del governo regionale. Noi la ringraziamo, onorevole D'Acquisto, per averci impartito queste nozioni di cui non eravamo forniti, ma le vogliamo dire che nel nostro caso la situazione è ben diversa; e a proposito è necessario riferirsi anche al discorso veramente povero di contenuto dello onorevole Lentini.

Qui, oggi, c'è un Governo di minoranza, non il governo Milazzo che aveva ottenuto più di 46 voti, né il governo Alessi che ne aveva ottenuto 50. E gli uomini che compongono questo Governo, pur rappresentando poco più di un terzo dei deputati di questa Assemblea, avranno affidato, sia pure per 23 giorni, il potere esecutivo. Quindi, noi ci troviamo, a distanza di due mesi dalle elezioni, dopo che da ogni parte sono stati strombazzati propositi di rinnovamento e di moralizzazione riguardo a tutti i settori della vita politica della Regione e riguardo, anche, a questa nostra Assemblea, noi ci troviamo, ripeto, nella incapacità di eleggere un governo efficiente che prenda il posto di quello che, bene o male, aveva avuto una investitura maggioritaria nella legislatura passata; e, in questa situazione, diamo vita ad un governo per burla che ha il solo scopo di non dire una parola e di arrivare al 6 settembre; allora noi avremo un governo che si limiterà a presentarsi dimissionario.

E i colleghi del Partito socialista unificato che sono oppositori non consenzienti di questa risoluzione egemone frutto dei contrasti in ordine al loro anelito di progresso, accettano il rinvio. Ma ciò non fa che rendere più chiaro che voi, colleghi del Partito socialista unificato, siete, mi scusi l'espressione, in un cul di sacco e volete sfuggire per la tangente evitando di esprimere un voto che sapete bene darebbe esito negativo se ad esso si dovesse giungere.

Quanto all'invito rivoltoci, di adoperare eventualmente i mezzi regolamentari per provocare una presa di posizione dell'Assemblea prima del 6 settembre, lei, onorevole Lentini, che è vice Presidente dell'Assemblea e quindi cultore del Regolamento, sa che rimanendo aperta la sessione ordinaria, non si può convocare la sessione straordinaria. Di guisa che lei sa in partenza di suggerire un mezzo che non può approdare allo scopo; ulteriore riprova, questa, che lei non vuole esprimere la sua volontà poichè lei si contenta degli esponenti sui vari giornali, lei e i dirigenti regionali

del suo Partito. Da questa tribuna infatti, lei non è venuto a dire altro, in definitiva, che è d'accordo con la richiesta di rinvio in virtù della attesa speranzosa che lo lega alla data del 6 settembre entro la quale si dovrebbe ricostituire il centro-sinistra.

Ma, rimanendo voi amalgamati in questo partito, esempio unico di una « unificazione » che adesso si articola in tre, quattro sottogruppi, c'è da sperare che il 6 settembre si sia prodotta una ulteriore filiazione di qualche altro pollone del sotto-sotto-gruppo, per cui invece di essere in tre gli esponenti che nella lotta interna per il potere cercano il mezzo o l'intero assessorato, il 6 settembre possano essere, per esempio, quattro.

Ho voluto prendere la parola perchè sento il dovere di parlare chiaramente. Lei, signor Presidente, a mio modo di vedere, dovrebbe chiudere la sessione; non importa che una nuova convocazione provocata dalla iniziativa dei deputati possa eventualmente cadere vicino alla stessa data del 6 settembre, che è quella proposta dal Governo; importa invece che lei, signor Presidente, non precluda alla opposizione la possibilità di presentare la richiesta di autoconvocazione, per una ragione semplicissima; perchè in tal modo noi potremmo avere o il dibattito o le dimissioni del Governo molto tempo prima. Quale significato ha per i siciliani che la situazione venga sblocata? Certo, non dovreste disinteressarvi di questo interrogativo, voi che avete tenuto un comportamento, nel corso di tutta questa trattativa, non certamente edificante né per i vostri partiti né per l'opinione pubblica, sotto il profilo del costume politico e democratico; voi che vi accingete a sostituire all'ordinaria amministrazione di un governo *ad interim* più ordinaria amministrazione di un governo minoritario (almeno spero che sia ordinaria amministrazione, la vostra, perchè, senza che prima abbiate reso dichiarazioni programmatiche sarebbe estremamente antidemocratico il tentare di compiere atti che eccedano la semplice amministrazione), per poi arrivare alla crisi di settembre che ancora una volta aprirà al popolo siciliano larghe, avveneeristiche e rosee prospettive. E invero, così come nei matrimoni in cui una padella o un paio di lenzuola da dare in dote possono determinare la decisione, o meno, di stringere il rapporto di « coniugio », c'è da vedere quali prospettive e quale alone di affettuosità circonderà questi

coniugi del prossimo governo di centro-sinistra. Certo, i contrasti finora sviluppatisi in forma così deteriore per un Assessorato in più o in meno, possono fare intravedere in prospettiva quale meraviglioso sviluppo attende l'attività di questo Governo nel corso della presente legislatura. Ma questi sono fatti avvenire.

Voi, oggi, ci dovete dimostrare che è possibile, democratico, serio, chiedere un dibattito che sapete che non avrà luogo il 6 settembre, poichè è purtroppo opinabile, tenuto conto di certe sensibilità incallite, che al 6 settembre, presentando le dimissioni questo Governo minoritario, tutto ricomincerà daccapo. Nessuno, infatti, è tanto ingenuo da ignorare che il 6 settembre potrà benissimo ripetersi lo stesso gioco che dall'11 giugno in poi è stato condotto nei gruppi, pur dissociati e disarticolati, della cosiddetta maggioranza. Così l'Assemblea dovrà subire questa crisi interna dei partiti del centro-sinistra fino a novembre e voi governerete da oggi probabilmente fino a novembre. Voi, ripeto, durerete al governo almeno un altro paio di mesi e, quindi, alla fine, avrete governato per tre mesi pur non essendo espressione della maggioranza dell'Assemblea, alla quale, per giunta, viene impedito di esprimere un voto che sarebbe sicuramente contrario.

Quindi, io credo che a questo punto, sentite le opposizioni di sinistra, sentite le opposizioni di destra, sentito il rappresentante del gruppo del Partito socialista unificato — il quale dice che se ad un voto si dovesse arrivare, egli voterebbe contro — l'onorevole Giummarra dovrebbe avvertire l'elementare dovere di rassegnare le dimissioni, perchè evidentemente il suo è un Governo che non gode l'appoggio della maggioranza di questa Assemblea.

Perciò, signor Presidente, io penso che, anzichè sottoporre al voto la richiesta del Presidente della Regione (e d'altra parte di questa votazione, se dovesse farsi, possiamo già prevedere il risultato finale, perchè del vario-pinto gruppo degli «unificati» vedo qui il buon Antonello Dato, Lentini e qualche altro, mentre tutti gli altri se la sono squagliata ed evidentemente non intendono votare), anzichè arrivare ad un voto che, approvando il rinvio al 6 settembre, lascerebbe aperta la sessione in corso, privando le opposizioni del diritto di poter chiedere l'autoconvocazione, lei dovreb-

be, ripeto, dichiarare chiusa la sessione in maniera che si possa regolamentarmente, da parte nostra, presentare la richiesta di auto-convocazione.

E torno a dire che poca importanza avrebbe il fatto che, grosso modo, la data in cui potrebbe riunirsi l'Assemblea a seguito di auto-convocazione, differirebbe non molto da quella del 6 settembre già proposta dal Governo con la sua richiesta di rinvio. Infatti, altro è avere iniziato ed esaurito un dibattito e aver provocato la caduta di un Governo che non ha maggioranza alcuna; altro è invece mantenere in vita lo stesso Governo, possibilmente per tre o quattro mesi, nell'attesa della risoluzione dei nodi politici che sembrano in atto irrisolvibili, con l'affermazione che ci troviamo di fronte a uno stato di necessità.

Io ho concluso, signor Presidente. Faccio appello alla sua sensibilità perché non voglia privare l'opposizione del diritto di chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea.

TEPEDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEPEDINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ha chiesto un rinvio. C'è stata una opposizione netta che ha finito con il valutare il Governo, cioè è entrata nel merito, ha preso in esame, quasi, la genesi e la funzione di questo Governo.

Noi riteniamo che si debba intervenire soltanto sul rinvio, perchè con la richiesta di rinvio il Governo si è quasi impegnato ad un dibattito. Il giorno 6 infatti, se le dichiarazioni programmatiche saranno rese dal Presidente della Regione, e certamente lo saranno, non potrà non seguire un dibattito. Ogni tentativo di eludere il dibattito ci troverebbe...

SEMINARA. Bisogna vedere se il grattacieli lo consentirà.

TEPEDINO. No, non c'è dubbio che una elusione del dibattito ci troverebbe nettamente dissidenti, perchè questo non è il governo che noi vogliamo, non è il governo che può avere la nostra adesione; un governo monocolor è sempre un fatto statico, è sempre un governo di affari, rappresenta sempre una

situazione involutiva. Su questo io credo che non ci siano dubbi, e appunto perciò il giorno 6 settembre ci riserviamo di entrare nel merito, di giudicare la funzione, valutare la genesi di questo Governo.

Però io non credo che si possa dissentire o non consentire comunque alla richiesta di rinvio, perchè il volere ad ogni costo un dibattito urgente, immediato, canicolare, può essere giustificabile per una opposizione che deve utilizzare tutto per la sua battaglia, ma non giova certamente alla Sicilia; non giova alla Sicilia perchè non aiuta affatto a decantare la situazione, anzi la peggiora, l'arroventa, la disintegra maggiormente, e questo non può essere nei voti di chi punta su un governo stabile.

GRAMMATICO. Questo è un expediente per perdere tempo.

TEPEDINO. E poi, ripeto, oltre a non decantare la situazione, un dibattito immediato non avrebbe neanche eco presso la opinione pubblica che in questo momento è centrifugata fra la montagna ed il mare; in un momento, infine, in cui i giornali vedono ribassare le loro tirature.

Comunque, noi repubblicani siamo favorevoli al rinvio, anche perchè questo, ripeto, può determinare l'avvio ad un decantarsi della situazione, cioè alla auspicabile formazione di un governo stabile, di un governo con piena capacità operativa, con una caratterizzazione politica definita, tale da consentire, da giustificare consensi, oppure tale da suscitare opposizioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Presidente della Regione, onorevole Giummarra, per il rinvio della seduta al 6 settembre.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a mercoledì 6 settembre, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

VI LEGISLATURA

IX SEDUTA

11 AGOSTO 1967

- I — Comunicazioni.
- II — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.
- III — Dichiarazioni del Presidente della Regione.

**La seduta è tolta alle ore 21,40.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo